



Il Riflettere

Y	4
Э	3
H	1
0	△
Z	7

C.L.I.

**RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE**

ANNO XVII N. 12 - Dicembre 2018

... in PAPA FRANCESCO



Carissimo Santo Padre Francesco, l'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico, in assoluta obbedienza, Le porge i migliori auguri di felice compleanno e lunga vita in salute.
17 dicembre 1936

Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"



"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



Papa Francesco: "Giornata contro la violenza delle donne"

"Ringrazio tutte le donne che ogni giorno cercano di costruire una società più umana e accogliente".

Papa Francesco, nota che sono cresciute in Vaticano le rivendicazioni "femministe". Fin dall'inizio Jorge Mario Bergoglio ha sottolineato l'importanza delle donne: **"E' necessario ampliare gli spazi di una presenza femminile più incisiva nella Chiesa"**, aveva detto alla Civiltà Cattolica nella intervista programmatica di inizio Pontificato. **"Maria, una donna, è più importante dei Vescovi. Dico questo perché non bisogna confondere la funzione con la dignità"**.

Bisogna dunque approfondire meglio la figura della donna nella Chiesa. Bisogna lavorare di più per fare una profonda teologia della donna.

Solo compiendo questo passaggio si potrà riflettere meglio sulla funzione della donna all'interno della Chiesa.

Molti sono stati gli interventi del Papa in questi anni: **"Il genio femminile è necessario nei luoghi in cui si prendono le decisioni importanti"** - **"La sfida oggi è proprio questa: riflettere sul posto specifico della donna anche proprio lì dove si esercita l'autorità nei vari ambiti della Chiesa"** - **"Mi preoccupa il persistere di una certa mentalità maschilista, perfino nelle società più avanzate, dove si consumano atti di violenza contro la donna, trasformandola in oggetto di maltrattamento, di tratta e di lucro, come pure di sfruttamento nella pubblicità e nell'industria del consumo e del divertimento"** - **"Mi preoccupa anche che, nella stessa Chiesa, il ruolo di servizio a cui ogni cristiano è chiamato, scivoli a volte, nel caso delle donne, verso ruoli più di servitù che di vero servizio"**. Noi osiamo solo aggiungere che questo incivile massacro quotidiano debba trovare la giusta soluzione attraverso informazione e soprattutto **FORMAZIONE** del vero senso civico.

Gennaro Angelo Sguro



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate
Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org



Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare al sito: www.aiac-cli.org - Rivista Mensile

Anno XVII - N°12 - Dicembre 2018 - Spedizione in Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b, Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Tina Ranucci

Copertina: Sguro per Papa Francesco

a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126
80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-
E' vietata ogni forma di riproduzione

OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO

Basilica Vaticana, Altare della Cattedra, 3 novembre 2018



Abbiamo ascoltato nella parabola del Vangelo che le vergini «uscirono incontro allo sposo» (Mt 25,1), tutte e dieci. Per tutti la vita è una chiamata continua ad uscire: dal grembo della madre, dalla casa dove si è nati, dall'infanzia alla gioventù e dalla gioventù all'età adulta, fino all'uscita da questo mondo. Anche per i ministri del Vangelo la vita è in continua uscita: dalla casa di famiglia a quella dove la Chiesa ci manda, da un servizio all'altro; siamo sempre di passaggio, fino al passaggio finale.

Il Vangelo ricorda il senso di questa uscita continua che è la vita: andare incontro allo sposo.

Ecco per che cosa vivere: per quell'annuncio che nel Vangelo risuona nella notte e che potremo accogliere pienamente nel momento della morte: «Ecco lo sposo, andategli incontro!» (v. 6).

L'incontro con Gesù, Sposo che «ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei» (Ef 5,25), dà senso e orientamento alla vita. Non altro. È il finale che illumina ciò che precede.

E come la semina si giudica dal raccolto, così il cammino della vita si imposta a partire dalla meta.

Allora la vita, se è un cammino in uscita verso lo sposo, è il tempo donatoci per crescere nell'amore. Vivere è una quotidiana preparazione alle nozze, un grande fidanzamento.

Chiediamoci: vivo come uno che prepara l'incontro con lo sposo? Nel ministero, dietro a tutti gli incontri, le attività da organizzare e le pratiche da trattare, non va scordato il filo che unisce tutta la trama: l'attesa dello sposo. Il centro non può che essere un cuore che ama il Signore.

Solo così il corpo visibile del nostro ministero sarà sorretto da un'anima invisibile. Comprendiamo allora quanto dice l'Apostolo Paolo nella seconda Lettura: «Noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili, perché le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili invece sono eterne» (2 Cor 4,18). Non fissiamoci sulle dinamiche terrene, guardiamo oltre.

È vera quella celebre espressione: «l'essenziale è invisibile agli occhi». L'essenziale nella vita è ascoltare la voce dello sposo. Essa ci invita a intravedere ogni giorno il Signore che viene e a trasformare ogni attività in un preparativo per le nozze con Lui.

Ce lo ricorda l'elemento che nel Vangelo è essenziale per le vergini in attesa delle nozze: non l'abito, nemmeno le lampade, ma l'olio, custodito in piccoli vasi.

Emerge una prima caratteristica di quest'olio: non è vistoso. Resta nascosto, non appare, ma senza di esso non c'è luce. Che cosa ci suggerisce questo? Che di fronte al Signore non contano le apparenze, conta il cuore (cfr 1 Sam 16,8). Quello che il mondo cerca e ostenta - gli onori, la potenza, le apparenze, la gloria - passa, senza lasciare nulla.

Prendere le distanze dalle apparenze mondane è indispensabile per prepararsi al cielo.

Occorre dire no alla "cultura del trucco", che insegna a curare le apparenze. Va invece purificato e custodito il cuore, l'interno dell'uomo, prezioso agli occhi di Dio; non l'esterno, che svanisce.

Dopo questa prima caratteristica - non essere vistoso ma essenziale - c'è un secondo aspetto dell'olio: esiste per farsi consumare. Solo bruciandosi illumina.

Segue a pagina 4

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in PAPA FRANCESCO



Così la vita: diffonde luce solo se si consuma, se si spende nel servizio. Il segreto per vivere è vivere per servire. Il servizio è il biglietto da esibire all'ingresso delle nozze eterne.

Ciò che della vita resta, davanti alla soglia dell'eternità, non è quanto abbiamo guadagnato, ma quanto abbiamo donato (cfr Mt 6,19-21; 1 Cor 13,8).

Il senso del vivere è dare risposta alla proposta d'amore di Dio.

E la risposta passa attraverso l'amore vero, il dono di sé, il servizio. Servire costa, perché significa spendersi, consumarsi, ma nel nostro ministero non serve per vivere chi non vive per servire.

Chi custodisce troppo la propria vita, la perde. Una terza caratteristica dell'olio emerge in modo rilevante nel Vangelo: la preparazione.

L'olio va preparato per tempo e portato con sé (cfr vv. 4.7). L'amore, certo, è spontaneo, ma non si improvvisa. Proprio nella mancanza di preparazione sta la stoltezza delle vergini che restano fuori dalle nozze.

Adesso è il tempo dei preparativi: nel momento presente, giorno dopo giorno, va alimentato l'amore.

Chiediamo la grazia di rinnovare ogni giorno il primo amore col Signore (cfr Ap 2,4), di non lasciarlo spegnere. La grande tentazione è appiattirsi in una vita senza amore, che è come un vaso vuoto, come una lampada spenta.

Se non si investe nell'amore, la vita si spegne. I chiamati alle nozze con Dio non possono adagiarsi in una vita sedentaria, piatta e orizzontale, che va avanti senza slancio, cercando piccole soddisfazioni e inseguendo riconoscimenti effimeri.

Una vita scialba, abitudinaria, che si accontenta di fare i propri doveri senza donarsi, non è degna dello Sposo.

Mentre preghiamo per i Cardinali e i Vescovi defunti nel corso dell'anno, domandiamo l'intercessione di chi ha vissuto senza voler apparire, di chi ha servito di cuore, di chi si è preparato giorno per giorno all'incontro col Signore.

Sull'esempio di questi testimoni, che grazie a Dio ci sono, e sono tanti, non accontentiamoci di una vista breve sull'oggi; desideriamo invece uno sguardo che va oltre, alle nozze che ci attendono.

Una vita attraversata dal desiderio di Dio e allenata all'amore sarà pronta a entrare nella dimora dello Sposo, e questo per sempre.

Incontro del Santo Padre Francesco con i giovani della Diocesi di Viviers (Francia)



Durante il nostro pellegrinaggio abbiamo avuto l'opportunità di scoprire che il Signore ha sempre qualcosa di molto personale e attuale da dirci.

Come Angelelli c'invita a fare, con un orecchio al Vangelo, possiamo frequentare la Parola viva meditando e condividendola ogni giorno, e anche accogliendo gli insegnamenti del nostro vescovo. Santo Padre, come si può dare l'opportunità e il gusto ai giovani di condividere con semplicità la parola di Dio quando molti credono di non avere il livello o le competenze per farlo?

Quelli che capiscono meglio la Parola di Dio sono i poveri perché non mettono alcuna barriera a questa parola, che è come una spada a doppio taglio e ti giunge al cuore.

E quanto più poveri di spirito diventiamo, meglio la comprendiamo. Voi stessi prendete la Bibbia, il Vangelo; forse direte: "Che disastro, non la capisco perché non ho cultura". Fai la prova, stai tranquillo, aprila, leggi e ascolta e resterai sorpreso: la Parola ti è arrivata.

Questo è molto importante, la Parola di Dio non si ascolta solo con l'orecchio, entra dall'orecchio, o, se la leggi, ti entra dagli occhi; ma si ascolta anche con il cuore. Bisogna ascoltare la Parola di Dio con cuore aperto. Quel ragazzo buono che andò a chiedere a Gesù che cosa doveva fare per ottenere la vita eterna e Gesù gli disse: "I comandamenti" e lui risponde "Li osservo". Gesù lo amò. "Che cosa posso fare di più". E Gesù gli disse che cosa poteva fare. Ma lui non lo ascoltò perché aveva il cuore occupato dalle ricchezze. Una domanda che uno si può fare è: "Perché la Parola di Dio non mi arriva?" Quando non arriva? Perché ho il cuore occupato da un'altra cosa. Un cuore che non ascolta. È chiaro? Possiamo ascoltare la Parola di Dio solo con il cuore aperto.

Pregare insieme è stato il primo luogo d'incontro, di comunione con gli argentini, e specialmente con i più poveri, con i quali avevamo realtà di vita davvero diverse. La preghiera ci ha allora permesso di unire i nostri spiriti e i nostri cuori. Al di là della sua forza di unione, come può la preghiera permettere un incontro personale con Dio?

Segue a pagina 6

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in PAPA FRANCESCO



Due cose: la preghiera quando la faccio insieme al mio popolo, quando la faccio in gruppo, è più forte, perché ci aiutiamo insieme a pregare. Ma questo ci deve insegnare che non si può pregare soli. Ma come, padre Foucauld pregava solo? Sì, io posso stare solo e devo a volte stare solo dinanzi a Dio per incontrarlo nella preghiera. Solo fisicamente, ma devo essere consapevole che con me c'è tutta la Chiesa, c'è tutta la comunità; questo è il modo di pregare di un cristiano. L'eremita più nascosto che sta solo nel suo eremo, sa che è unito al popolo di Dio, e prega con questo sentimento, è accompagnato spiritualmente da altri.

Perciò quando pregate soli sappiate che con voi è tutto il popolo di Dio che prega, e questo vi aiuterà a incontrare meglio Gesù. La vita fraterna è stata il centro di questo pellegrinaggio in Argentina.

Abbiamo vissuto tre settimane insieme condividendo molto la nostra vita e quanto vissuto durante il pellegrinaggio, ma da quando siamo tornati in Francia è difficile mettere assieme questo fatto essenziale, la nostra vita fraterna, con la nostra vita scolastica, professionale e anche personale.

Come possiamo avere sempre questa vita fraterna in un mondo dove le persone sono sempre più incentrate su se stesse, e credono sempre meno nel nostro paese? Credo che l'esperienza che avete fatto di convivere in Argentina non può non prolungarsi. È vero che in Argentina stavate insieme in un piccolo paese, eravate pochi e non c'erano tutte le altre conoscenze e gli obblighi. Questo è vero. Ora uno sta in un posto e uno in un altro, ognuno con la sua famiglia e i suoi obblighi. È importante che, regolarmente, una volta a settimana, una volta al mese, vi riuniate per ricordare e rinnovare. Che l'incaricato del gruppo organizzi questo. Durante il nostro pellegrinaggio abbiamo potuto partecipare a molti progetti, abbiamo potuto ripulire terreni, fare statue, dipingere.... Così ci siamo messi al servizio degli altri. È stato questo cammino a permetterci di fare l'esperienza di condividere profondamente moltissimi incontri con il nostro prossimo. All'inizio è stato difficile a causa della lingua, della cultura, di un luogo che in alcune parti sembrava complicato e fragile, ma il lavoro, la volontà di farlo bene, di mettere in comune le nostre competenze, ci ha permesso di creare una nuova società nutrita dalla fede e dalla preghiera. Santo Padre, come può la Chiesa aiutare i giovani a donarsi nel servizio al prossimo? Ciò è molto importante perché aiutare i giovani è qualcosa che bisogna sempre fare in cammino, con cose concrete, con sfide concrete.

Segue a pagina 7



Ciò è molto importante perché lavorare insieme per fare qualcosa risveglia in noi una serie di dimensioni diverse di umanità. Dimensioni di comprendersi, di cooperare e anche di pregare insieme. È molto importante. Se voi dite andiamo a studiare, come dobbiamo comportarci; se voi dite andiamo a studiare, come dobbiamo vivere o comportarci, e fare sul tema una riunione settimanale; non dura neanche quattro settimane: vi annoiate e ve ne andate. Il dialogo tra voi per essere un gruppo deve essere un dialogo con la mente, sapere su cosa si dialoga, con il cuore, e con le mani. Perciò, sembra strano, ma se non fate un dialogo così, il dialogo non procede, non va avanti. Pertanto è molto più facile che i giovani si sporchino le mani per fare qualcosa, e questo è un bene. È l'impegno, grazie. Durante il nostro viaggio in Argentina abbiamo potuto sperimentare la testimonianza, condividendo con gli argentini il modo in cui viviamo la fede. Abbiamo condiviso tempi spirituali forti, il che ha evangelizzato anche noi stessi. È stato allora attraverso gli incontri e la semplice testimonianza di quello che stavamo vivendo che abbiamo potuto, a modo nostro, evangelizzare.

Oggi giorno qual è la maniera prioritaria di evangelizzare? Io direi evangelizzare in cammino. Gesù ha inviato a evangelizzare. Non ha detto: "Riunitevi, prendete il mate e così evangelizzate". No. Ha inviato a evangelizzare. Allora, quando vi riunite pensate a dove potete andare: all'ospedale, alla casa di riposo per anziani, o a un centro per bambini...; pensate sempre: dove posso andare mezza giornata, e andate in gruppo. Il vostro vescovo ha usato una parola sull'evangelizzare che a mio giudizio è una delle parole più importanti della pastorale: la dolce e confortante gioia di evangelizzare. Ti rendi conto se stai evangelizzando bene se ti dà gioia, ti dà allegria, ti rende mite nella comunicazione. Questa frase è presa dalla fine dell'Evangelii nuntiandi, che è il documento pastorale più importante del post concilio ed è ancora attuale. È il più importante ed è ancora attuale. E se potete, sarebbe utile in una riunione leggere tutto quel numero, il penultimo. San Paolo VI dice la frase e poi dipinge i cattivi evangelizzatori. Evangelizzatori tristi, scoraggiati, senza speranza. Direi con la faccia da "aceto". Leggete, meditate sul quel numero. È il migliore trattato di evangelizzazione. Torniamo a La Rioja; ho visto che avete cantato, avete preso il mate, avete assaggiato la grappa di La Rioja? È la migliore grappa del mondo! Ho conosciuto padre Gabriel Longueville. Monsignor Angelelli a La Rioja ci ha predicato il ritiro spirituale del 13 giugno 1973 in cui sono stato eletto provinciale. L'ho conosciuto lì e ho sentito quel consiglio: "Un orecchio per ascoltare la Parola di Dio e un orecchio per ascoltare il popolo". Ascoltatelo: non esiste l'evangelizzazione di laboratorio, l'evangelizzazione è sempre "corpo a corpo", "personale", altrimenti non è evangelizzazione. Corpo a corpo con il popolo di Dio, e corpo a corpo con la Parola di Dio. Grazie per il viaggio a La Rioja. Peccato che non ho mate....

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in PAPA FRANCESCO



X Edizione Premio Nazionale Maria Rita Saulle per una Tesi di Dottorato sui Diritti Umani

Un evento importante sul quale, da sempre in maniera significativa, l'Istituto ha investito energie e risorse coinvolgendo numerosi enti culturali e tutti gli Atenei del nostro Paese che hanno attivato il corso in Diritti umani. Dedicato al tema "Diritto al lavoro come diritto umano" questa edizione è stata vinta da Ilaria Bresciani, autrice della tesi "L'inserimento lavorativo delle persone con disabilità". Il programma della giornata si è aperto con il saluto introduttivo del presidente onorario dell'Istituto, Antonio Iodice, a cui ha fatto seguito la laudatio dell'opera premiata - tenuta da Francesco D'Agostino, già Presidente della Commissione Nazionale di Bioetica e relatore della tesi in Commissione. La cerimonia è stata presieduta da Paolo De Nardis, Presidente dell'Istituto. Nel corso dell'evento sono stati conferiti due Riconoscimenti Speciali, attribuiti a: l'Associazione "Articolo 21", che riunisce esponenti del mondo della comunicazione, della cultura e dello spettacolo; giornalisti, giuristi, economisti che si propongono di promuovere il principio della libertà di manifestazione del pensiero (oggetto dell'Articolo 21 della Costituzione italiana da cui il nome) e all'avv. Pablo Salinas Cavallotti, avvocato penalista e docente presso l'Università Nazionale di Cuyo, da tempo impegnato nell'ambito dei Diritti Umani che ha concentrato il suo impegno civile e la sua attività scientifica sugli eventi criminosi che hanno caratterizzato i terribili anni della dittatura militare in Argentina.

Profitto e lavoro



Dice Papa **Francesco**: *"I soldi non si fanno con i soldi ma con il lavoro Non possiamo ignorare che una economia così strutturata uccide perché mette al centro e obbedisce solo al denaro: quando la persona non è più al centro, quando fare soldi diventa l'obiettivo primario e unico siamo al di fuori dell'etica e si costruiscono strutture di povertà, schiavitù e di scarti"*. Ma al di là delle buone intenzioni e delle belle cause si potrebbe obiettare che chi svolge attività economica ha per fine il profitto personale e non il rispetto della persona umana e nemmeno il bene comune. Ognuno di noi cerca di ricavare il maggiore guadagno possibile dalla sua attività e compra dove i prezzi sono più convenienti, non tiene affatto conto di esigenze comuni o di giustizia sociale. Ma quale fondamento ha una tale obiezione? In parte è vero: l'attività economica è cosa diversa dalla attività solidaristica. Si può guadagnare moltissimo e impiegare il ricavato per opere benefiche: ora come nel passato, non sono pochi i benefattori che impiegano molta parte della loro ricchezza in opere benefiche. D'altra parte chi stenta la vita, chi non riesce a soddisfare le esigenze primarie sue e soprattutto della propria famiglia non può guardare tanto per il sottile. Quelli che abbracciano la vita monastica possono anche abbracciare sorella povertà ma chi ha famiglia deve pur sempre provvedere ad essa. Non per niente i monaci non possono avere famiglia. Tuttavia se il profitto è certamente una componente essenziale non è affatto vero che sia l'unico scopo dell'attività lavorativa. Potremo ricordare l'esercito dei volontari che prestano gratuitamente la propria opera in attività caritative o comunque per cause che ritengono giuste dalle mense dei poveri a pulire le spiagge. Anche gli hobbies sono attività senza fini di lucro ma solo per soddisfazione personale. Ma guardiamo alla attività lavorativa vera e propria quella, diciamo così, obbligatoria. Ciascuno di noi non persegue in essa solo il guadagno ma anche la realizzazione personale. Certo c'è chi, per sua sventura, deve svolgere attività che non gradisce affatto e che non gli dà alcuna soddisfazione (pensate alla catena di montaggio) ma tanti altri ricavano invece grande gratificazione: pensate ai medici, agli insegnanti, agli artigiani agli artisti. Anzi va notato che spesso il profitto stesso non viene perseguito di per sé ma come prova tangibile del valore del proprio lavoro, fenomeno particolarmente vivo in America (il cosiddetto calvinismo). Pensate all'emigrato che partito dal paesello in completa miseria vi torna poi per dimostrare che ha raggiunto una buona agiatezza e che quindi ha vinto nella gara della vita. Per questo possiamo dire che la vera soddisfazione non sta nel guadagno ma nel lavoro nelle capacità che lo hanno procurato. È il caso tipico del figlio del ricco che non apprezza il danaro perché non sa quanto ha dovuto impegnarsi il padre per guadagnarselo. Si dice che la ricchezza procurata da una generazione viene goduta da quella dei figli e dilapidata da quella dei nipoti. Quello che però va superata è proprio questa idea che il valore di una persona sia solo misurato dalla quantità di danaro che è riuscito a raccogliere: vi sono anche il rispetto degli altri, il prestigio sociale, la solidarietà da cui si è circondato. Ma soprattutto io interpreterei il discorso papale in campo politico. Un liberismo esasperato portato dalla globalizzazione dell'economia ha reso difficile l'intervento dello stato nella salvaguardia dei lavoratori, dei più poveri. Il mercato di per sé porta all'arricchimento di pochi e alla povertà di molti, come Karl Marx mostrò 150 anni fa: se ciò non è avvenuto è perché in tutti gli stati si sono messi in atto provvedimenti a tutela dei lavoratori. Già nella Rerum Novarum si parlava di giusta mercede: a parte il linguaggio ormai obsoleto (forse anche per quei tempi) significa che il lavoro non può essere ripagato in base alle esigenze puramente economiche dello scambio ma va rapportato alle effettive esigenze del lavoratore. È un principio che la moderna economia pare aver dimenticato nella gara internazionale a chi vende per meno che significa soprattutto a chi riesce a pagare di meno il lavoro.

Giovanni De Sio Cesari

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in PAPA FRANCESCO

**PRESENTAZIONE DEL LIBRO "10 COSE DA SAPERE SUI VACCINI" DEL
PROF. GIULIO TARRO, VIROLOGO DI FAMA INTERNAZIONALE**

**10 COSE
DA SAPERE
SUI VACCINI**



GIULIO TARRO

LA VERITÀ CHE L'INDUSTRIA,
LA POLITICA E I MEZZI
DI COMUNICAZIONE
TENGONO NASCOSTA

NEWTON COMPTON EDITORI



DONA IL TUO 5X MILLE
FONDAZIONE
TERESA & LUIGI DE BEAUMONT BONELLI
onlus

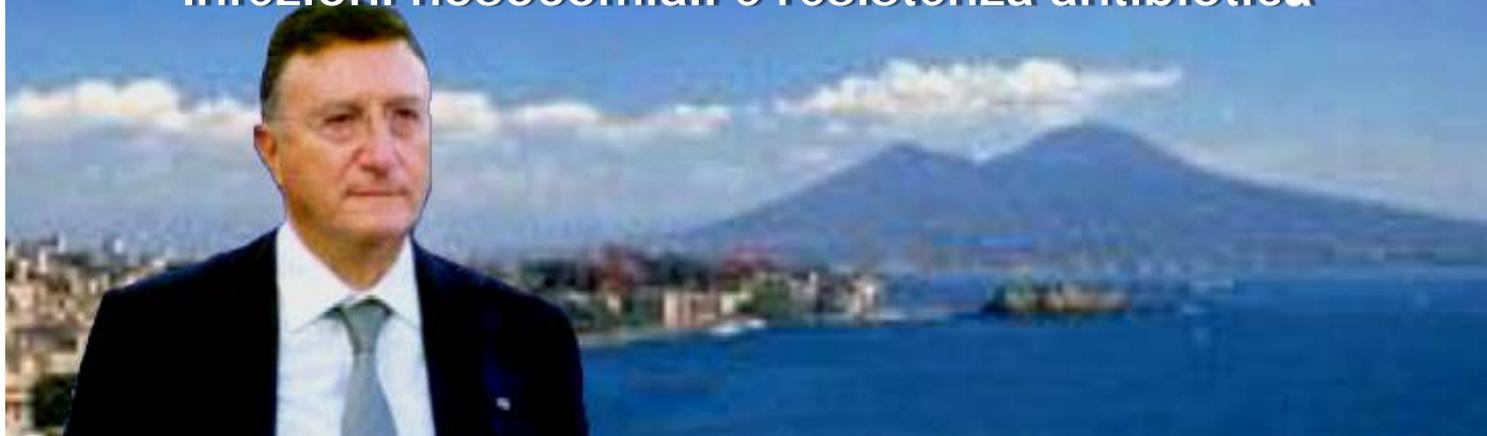
La Fondazione non effettua e non sponsorizza la ricerca su animali



visita il nostro sito www.fondazionebonelli.org

È di questi giorni l'uscita del libro del prof. Giulio Tarro, Medico-virologo. Allievo di Albert Bruce Sabin. Editore in capo della rivista sui vaccini "Journal of Vaccine Research and Development", Singapore/Pechino, CTP di molti casi clinici di danni da vaccini. Componente del Comitato Nazionale di Bioetica (che proprio sui vaccini ha redatto, nel 1995, il suo certamente più famoso testo). Nomina con decreto del Ministero della Salute 20/5/2015, quale componente del Comitato Tecnico Sanitario istituito con D.P.R. 28/3/2013, n. 44, "10 cose da sapere sui vaccini". Un libro che cerca di fare luce su questo problema che, per certi versi, pone vari quesiti, tra cui quello più noto "Ma i vaccini sono davvero utili?". A questa domanda il professore sgombra il campo da dubbi, che le vaccinazioni siano utili lo dicono i numeri". Malattie come il vaiolo, ad esempio, sono praticamente scomparse dalla faccia della Terra, grazie al vaccino. Inoltre, il vaccino contro il morbillo, la parotite e rosolia ha contribuito notevolmente a ridurre i casi di encefalite, senza vaccino 1000 casi su un milione, col vaccino si verifica solo un caso su un milione. E potremmo continuare con altri esempi.

Infezioni nosocomiali e resistenza antibiotica



Non dobbiamo aspettare il 2050 con la mortalità mondiale della resistenza microbica agli antibiotici (AMR) al primo posto, per sapere di più ed essere a conoscenza che il sistema idraulico ospedaliero deve essere considerato come una riserva per l'AMR. Vi sono ricerche sul ruolo delle tubazioni ospedaliere nell'evoluzione e scambio di geni della resistenza ai farmaci, specialmente dei batteri gram negativi, e come questi microrganismi evolvano velocemente attraverso la condivisione del DNA. È comprensibile come un gene della resistenza all'antibiotico possa essere scambiato tra specie batteriche nel nostro sistema ospedaliero dove sia implicata non l'acqua del rubinetto o quella da bere, ma la cosiddetta acqua a perdere, quella delle sentine e delle toilette. Purtroppo i microrganismi gram negativi si trovano a loro agio nell'acqua dell'ambiente soprattutto quella a perdere che è un buon posto per scambiare la resistenza antibiotica ed evolvere. Le recenti ricerche sul genoma e il riconoscimento dell'ambiente acqueo hanno rappresentato come i pazienti prendano i germi resistenti agli antibiotici dagli spruzzi dell'acqua e dagli schizzi della toilette. D'altronde l'intervento preventivo per queste dispersioni d'acqua ha già ridotto a metà l'acquisizione delle infezioni da microrganismi antibiotico resistenti. I patogeni *Enterococcus faecium*, *Staphylococcus aureus*, *Klebsiella pneumoniae*, *Acinetobacter baumannii*, *Pseudomonas aeruginosa* ed *Enterobacter species* presentano la minaccia più severa di sviluppare infezioni resistenti agli antibiotici senza possibilità di trattamento, con particolare riferimento ai membri gram negativi di questo gruppo (*Escherichia coli*, *K. pneumoniae*, *P. aeruginosa* e *A. baumannii*) che rappresentano una particolare minaccia dovuta alla loro doppia membrana che impedisce a molti antibiotici di avere accesso al loro bersaglio. Da 50 anni non sono stati approvati nuovi antibiotici per questi agenti patogeni.

Da 20 anni si studiano antibiotici che abbiano come bersaglio queste membrane per cercare di sviluppare farmaci con attività contro batteri gram positivi in cui il sito attivo dell'enzima proteasi è esposto sulla superficie della cellula. Nei batteri gram negativi il sito di questo enzima è situato nello spazio periplasmatico tra la membrana propriamente detta citoplasmatica e la membrana esterna, non più inaccessibile alle arilomicine, nuovi antibiotici, con potente attività antibatterica in vitro contro i patogeni gram negativi prima citati. Gli analoghi dell'arilomicina possano rappresentare perciò una nuova classe di antibiotici contro i gram negativi, quanto mai necessaria. Tale nuovo meccanismo di azione di questi antibiotici ha il potenziale di riportare indietro l'orologio delle armi attuali nei riguardi dei batteri patogeni e pertanto aiutare di rimandare le prospettive di un ritorno all'era preantibiotica almeno al 2050.

Giulio Tarro





“Giornata contro la violenza delle donne”, il Prof. Sergio Mattarella, Presidente della Repubblica Italiana riceve al Quirinale una delegazione di donne.

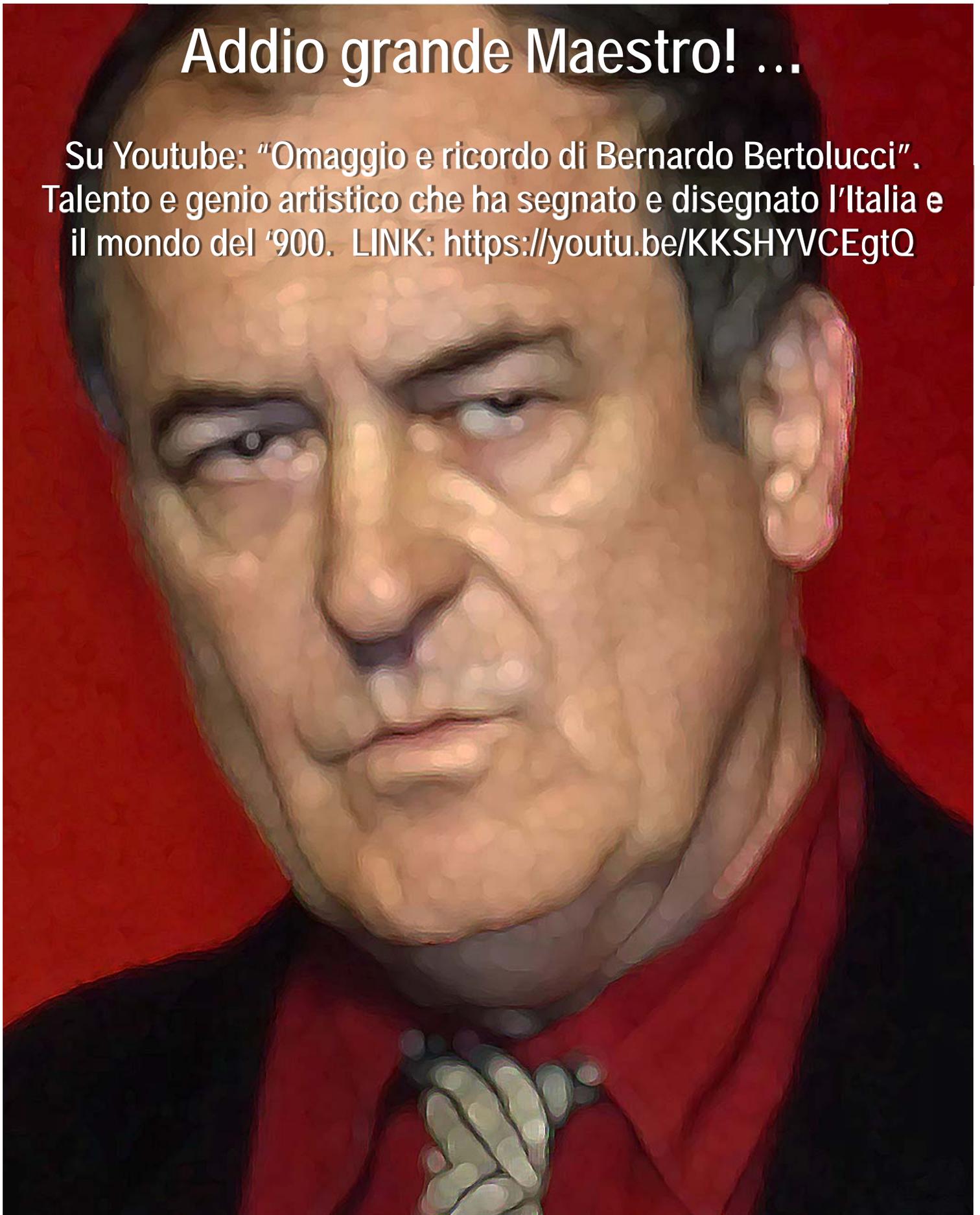


"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in PAPA FRANCESCO

Addio grande Maestro! ...

Su Youtube: "Omaggio e ricordo di Bernardo Bertolucci".
Talent e genio artistico che ha segnato e disegnato l'Italia e
il mondo del '900. LINK: <https://youtu.be/KKSHYVCEgtQ>



L'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

all'unisono con i suoi 7 dipartimenti, desidera porgere i migliori auguri di un sereno Natale 2018 di Amore e di Pace in Cristo.
Buon Anno! Cordiali e distinti saluti,

Gennaro Angelo Sguro

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

L'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

Felice Natale e buon anno! ...
Ricordando sempre chi è povero e solo ...



Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della
Casa Mondiale della Cultura



Le Lacrime dei Poeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie. Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore. Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.

Gennaro Angelo Sguaro

“Se vuoi la pace, lavora per la giustizia”